

**I risultati del sondaggio compiuto tra i delegati all'ultimo congresso comunista. La Spd è considerata dall'84 per cento la forza politica europea più vicina**

**Più critici sulla società italiana e sul potere dei grandi gruppi economici. Cresce il numero di chi considera più in crisi i paesi socialisti di quelli capitalistici**

# Identikit del Pci che cambia

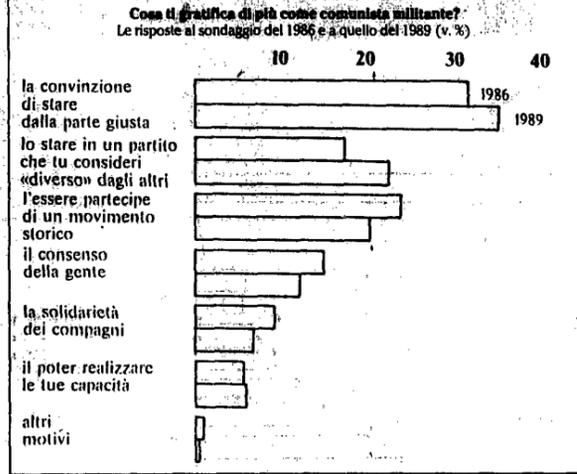
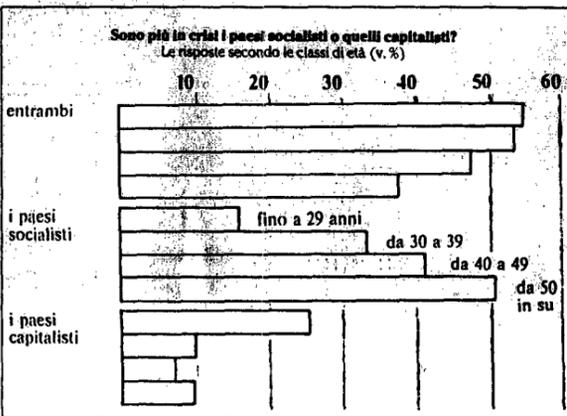
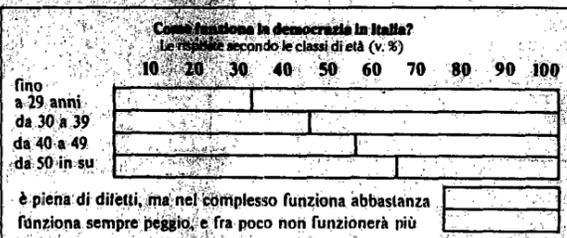
Oltre il settanta per cento non pensa che esista un modello realizzato di società giusta. Degli altri una piccola parte indica i paesi dell'Est, solo il 5,9% la Cina. Ben l'84% considera la Spd la forza politica europea più vicina ai comunisti italiani. Sono questi alcuni dei dati più significativi

emersi dal sondaggio compiuto tra i delegati all'ultimo congresso nazionale del Pci. Hanno risposto in 662 su 1042. Secondo Aris Accornero, curatore del sondaggio, ne emerge non un processo di laicizzazione del partito, ma una vera e propria mutazione in un altro Pci.

## I delegati l'universo e il campione

	Universo (v. %)	Campione (v. %)
<b>Sexo</b>		
Maschi	66,8	62,6
Femmine	33,4	37,4
Totale	100,0	100,0
<b>Classi di età</b>		
Fino a 29 anni	7,8	10,5
Dai 30 ai 39	42,8	46,7
Dai 40 ai 49	34,4	32,7
Dai 50 ai 59	8,8	7,7
Dai 60 in su	6,2	2,4
Totale	100,0	100,0
<b>Titolo di studio</b>		
Elementare	2,6	3,3
Media inferiore	13,0	13,4
Diploma	50,4	47,2
Laurea	34,0	36,1
Totale	100,0	100,0

Nota: L'indice di rappresentatività è uguale alla differenza tra le quote di delegati rispondenti al questionario e delegati presenti nell'universo rapportate alla percentuale di delegati presenti in ogni gruppo dell'universo. L'indice di risposta è uguale alla percentuale di soggetti di ogni gruppo presenti nell'universo che hanno risposto al questionario.



**FAUSTO IBBA**

Roma. «Non si sono attese le brutali repressioni sulla Tian An Men per credere sempre meno nel socialismo di tipo cinese...». Aris Accornero che, con Ninò Magna e la collaborazione di Renato Mannheimer, ha curato il rapporto, commenta con questa battuta polemica i risultati del sondaggio tra i 1042 delegati all'ultimo congresso del Pci. Ben 662 hanno risposto a un questionario che conteneva le stesse domande poste nel precedente congresso. Ciò che consente di fissare un profilo dei quadri comunisti e di misurare i cambiamenti avvenuti.

Quali conclusioni generali si possono ricavare? Questa è la risposta dello stesso Accornero: «Si è parlato spesso di un processo di laicizzazione del partito. Oggi credo che dire questo non basti. In realtà, assistiamo davvero a una mutazione: a una transizione verso un altro Pci. Se si fa un raffronto tra i due congressi, il mutamento nel sistema di valori e di riferimenti culturali è molto grande. In sintesi si può dire che c'è meno ideologia, ma più radicalismo politico: nel senso di un atteggiamento più critico e combattivo rispetto allo stato della società italiana.

Questo giudizio trova conferma soprattutto nelle risposte che disegnano l'immagine della nostra società e dove si riscontra lo spostamento più massiccio di opinione. Come funziona la democrazia italiana? A questa domanda poco più della metà ha scelto la prima risposta: «è piena di difetti, ma nel complesso funziona abbastanza». Una quota appena inferiore ha invece scelto la seconda risposta: «funziona sempre peggio e fra poco non funzionerà più». Posti dinanzi al dilemma, certo molto drastico, gli «ottimisti» hanno prevalso di stretta misura. Ma - questa è novità rispetto al precedente congresso - sono calati più di venti punti a vantaggio dei «pessimisti». Questo però è l'orientamento medio che nasconde differenze rilevanti. La principale sta nel fatto che i «pessimisti» diminuiscono col crescere dell'età dei delegati. Sono circa il settanta per cento tra i giovani fino a 29 anni. Mentre sono poco più del 30 per cento tra gli ultracinquantenni.

Un'analoga tendenza si rispecchia nelle risposte alla domanda: chi ha più potere in Italia? In cima sono i grandi gruppi economici e il crimine organizzato. Già al precedente con-

dei paesi-modello, in quanto i paesi dell'Occidente capitalistico hanno guadagnato nel complesso molti punti rispetto a quelli del socialismo reale. L'Unione Sovietica è rimasta al primo posto nelle preferenze: ma non ha più una posizione predominante: l'altra volta venne indicata dal 29,6%, stavolta dal 18,7%. Al secondo posto è salita la Svezia con il 15,4%: un dato molto significativo se si tiene conto che non era tra i paesi suggeriti nel questionario e i delegati hanno dovuto pertanto aggiungerlo nello spazio riservato. La Germania federale è al terzo posto con il 15,5%, la Francia al quarto con il 11,4%. Caduta drastica invece della Cina: dal 18% al 6% e della Jugoslavia dal 16% all'1,4%. Questi orientamenti si ritrovano nella risposta alla domanda: sono più in crisi i paesi socialisti o quelli capitalisti? Un delegato su due ha risposto che la crisi riguarda tutti e due i sistemi, confermando il risultato del precedente congresso. Ma stavolta i delegati che considerano più in crisi i paesi socialisti salgono dal 16,6% al 36,2%. Mentre coloro che ritengono più in crisi i paesi capitalistici scendono dal 24,6% all'11,2%. Tuttavia i giovani sono più severi nel valutare lo stato delle società capitalistiche.

Ma qual è l'attributo del socialismo ideale? Le risposte, anche se scontate, sono significative e così lontane dall'immagine del Pci che ancora si pretende di accreditare. Per più di quattro delegati su dieci l'attributo è «democratico». Era già al primo posto nelle risposte del precedente congresso, ma è cresciuto. Al secondo posto c'è l'attributo « riformista », salito di tre punti. Al terzo posto il socialismo « dal volto umano ». Al quarto posto il socialismo « giusto », al quinto quello « avanzato ». All'ultimo quello « pianificato », indicato - si segnala nel rapporto - da appena due delegati entrambi laureati.

A completare questa fisionomia ci sono le risposte sulla forza politica europea che sono considerate più vicine al Pci. Mentre i delegati all'altro congresso avevano messo in testa i socialdemocratici svedesi, stavolta è la Spd ad essere sentita come il partito più in sintonia con i comunisti italiani. I socialdemocratici svedesi salgono dal 70,7% all'84,4%. Quelli svedesi scendono dal 80,3% al pur rilevante 73%. Poco meno di un delegato su tre considera il Pci più vicino ai socialisti francesi e ai laburisti britannici, meno di uno su dieci ai socialisti spagnoli. C'è infine una previsione: se Corbaccio l'80% dei delegati prevede che ce la farà « ma con molte difficoltà ». Il testo integrale del rapporto sarà pubblicato come supplemento di «Politica ed Economia».

pagella - si dice tuttavia nel rapporto - ha incuriosito molti delegati ma ne ha anche infastidito qualcuno («che ha espresso per iscritto il proprio dissenso riguardo alle domande»).

Ma sono le risposte sui valori e i modelli di società quelli che fanno emergere in modo più nitido il profilo del Pci di oggi. Di quali contenuti si riempiono parole come «comunismo» o «socialismo»? Al primo posto, col 97,7%, viene la piena eguaglianza dei sessi, curiosamente scelta più spesso dai maschi che dalle femmine. Al secondo posto, col 95,3%, c'è il lavoro per tutti che raccoglie l'adesione unanime degli anziani e viene scelta più frequentemente dalle donne. Al terzo posto, con l'83%, c'è la partecipazione diretta di tutti alle decisioni politiche. Ma quanti credono alla possibilità di realizzare una società senza classi? Al precedente congresso erano il 27%, ora sono il 23,8%. Ma fra i sessantenni non c'è nessuno che ritenga raggiungibile questo obiettivo «classico» del comunismo, mentre tra i ventenni ce n'è uno su tre. L'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione è auspicata ancora dal 9,6% (era il 12,2% all'altro congresso): nel rapporto si sottolinea che la quota sale tra i ventenni e i meno istruiti.

Ma veniamo all'immagine delle società vagheggiate. La domanda chiave era questa: ci sono paesi in cui si è realizzato un modello di società più giusta? I no sono cresciuti, rispetto al precedente congresso, dal 58,3% al 72%. Questo è forse uno degli spostamenti più significativi. Insieme a quello registrato da un'altra domanda complementare. A quale paese pensa quella minoranza convinta che una società giusta esista già? «Le risposte - si legge nel rapporto - hanno ribaltato la gerarchia generale

## U N O D I E S E L

# UN MILIONE DI VANTAGGI

**SULLA UNO DIESEL 1.000.000 DI RIDUZIONE SUL PREZZO CHIAVI IN MANO**



**SU TUTTE LE UNO BENZINA E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI**

Mia cara Uno ho deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno **GOAT** e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche **MULTISERVICE** Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT